

TAROCCO

di Giampaolo Dossena

A Torino, Viassone fabbrica "carte da gioco e tarocchi" dal 1830. Il tarocco di Viassone è sempre stato un mazzo di 78 come tutti gli altri tarocchi piemontesi, che corrispondono al tarocco di Marsiglia. Nel 1978 Viassone ha messo in vendita un mazzo di 54 tarocchi piemontesi che ha suscitato molta meraviglia. Un mazzo di 54 tarocchi è austriaco, non piemontese! Così si gioca a Vienna, non a Torino! Sono andato a Torino, e mi hanno spiegato che in Val di Lanzo (Lanzo Torinese, da non confondere con Lanzo d'Intelvi) giocano da sempre con 54 tarocchi, e gli seccava buttarne via 24. Allora, dovendo rifare le lastre, Viassone ha messo in produzione un mazzo di 54 che non comporta sprechi né per i giocatori né per il fabbricante.

Qualcuno che sia abituato al "Cafehaus Tarock" di Piatnik (la struttura è questa) dovrà andare in Val di Lanzo a vedere con che regole giocano. Qualche variante c'è sempre. Devo andarci io? Di lettere ne ricevo, per questa rubrica, ma nessuno mi ha scritto una riga a proposito del gioco bergamasco del cucù, di cui ho parlato il 30 luglio scorso. Anche il tarocco, essendo in via d'estinzione come il cucù, forse sollecita interessi più archeologici che ludici?

• Per l'archeologia, Vito Arienti ha messo in commercio un album intitolato "Il Solleone", che raccoglie alcuni fogli di vecchie carte e tarocchi da lui ristampati nell'ultimo decennio. Chi lo vuole, scriva a (20035) Lissone, via San Michele del Carso 1; ma dovrà pagare 50.000 lire. Troppe, secondo me.

Alberto Milano ha curato il catalogo di una mostra di "Carte milanesi da gioco dell'Ottocento", egregiamente organizzata da Gianluigi Arcari a Mantova, in via Cappello 10/a. E' aperta fino al 26 gennaio. Il catalogo costa 3.000 lire e vale molto di più. Si sente che dietro a queste pazienti, sottili indagini non ci sono né prospettive di carriera accademica né previsioni di antiquariato di massa, ma solo competenza e passione.

Per la mostra hanno dato una mano a Alberto Milano, milanese, Giuliano Crippa e Terry Humphrey, milanesi, il secondo non meno del primo, non meno di Stendhal. Attorno a questo terzetto di collezionisti e di ricercatori può darsi che nell'80 si organizzi a Milano il congresso biennale della "Playing Cards Society".